

A sei giorni dal voto piccolo terremoto nella geografia politica della capitale

Antonio Pala ha abbandonato il Psdi per «arruolarsi» nelle file socialiste

ROMA — La tempesta in casa socialdemocratica si è appena scatenata con le dimissioni del ministro Nicolazzi da vicesegretario del partito, ed ecco altre nubi che avanzano. Con una mossa a sorpresa (anche se non proprio imprevista negli ambienti politici romani) il capoluogo del Psdi per il Campidoglio, assessore uscente e — indubbiamente — uomo guida del socialdemocratico nella capitale, Antonio Pala, ha annunciato ieri le sue dimissioni dal partito e la contemporanea entrata nelle file del Partito socialista.

Con la sua decisione Pala riduce a soli due consiglieri il gruppo del Psdi in Campidoglio (erano quattro, uno gli è stato tolto dagli elettori) rimpolpando quello socialista che può contare oggi su nove seggi (aveva riconfermato gli otto che deteneva).
Una scelta che verrà seguita da altri a breve scadenza? La presenza di molti volti noti del Psdi romano alla conferenza stampa «d'addio» di ieri mattina ne è quasi una conferma implicita. D'altra parte i contrasti interni ai socialdemocratici della capitale sono cosa vecchia e la stessa federazione è attualmente commissariata, dopo che il partito si è ritrovato diviso (un anno fa) addirittura in due federazioni contrapposte: pro e contro Longo, per semplificare.
Ma Antonio Pala ha insistito più volte sul fatto che la sua scelta non ha un carattere scissionista, né è una semplice critica all'attuale segretario del Psdi. C'è molto di più — ha spiegato — «Un gesto personale dettato da un puro ragionamento politico. Il Psi — ha detto Pala — è ormai approdato alla sponda del riformismo. E, per mille motivi, un partito di governo e questa situazione richiede scelte nuove, impone di rafforzare la maggior formazione dell'area laica e socialista per contrastare definitivamente il bipolarismo imposto da Democrazia cristiana e Partito comunista».

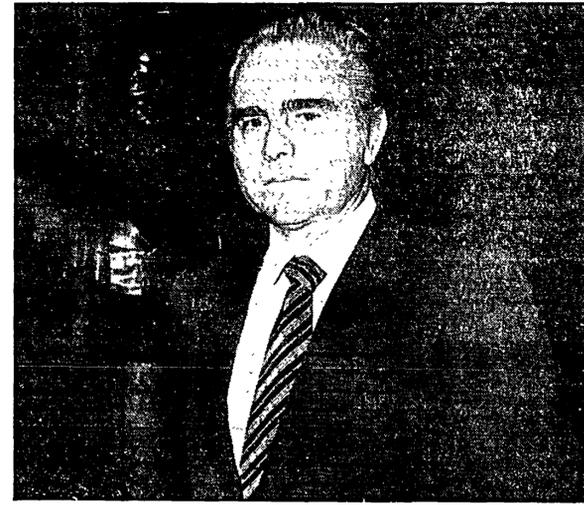
fermano alcuni passaggi di una lettera inviata ieri allo stesso Longo, a Saragat e a Nicolazzi) ritiene abbia ormai concluso il ciclo di entusiasta partecipazione nella vita politica nazionale. Una fase di vita politica nazionale da passare ormai alla storia, alla quale — conclude Pala — sono fiero di aver partecipato fino dal '69 quando, già assessore al traffico e consigliere socialista, decisi il passaggio nelle file del Psdi.

Siamo, dunque, di fronte a un dimissionario che non è l'uomo politico da più tempo in assoluto sulla scena capitolina tende a sottolineare la «scelta personale» non è un semplice scritto che cambia tessera. Solo il ruolo di assessore ricoperto, in pratica, senza interruzioni da 23 anni dà una testimonianza del suo peso politico nel suo partito e nella vita cittadina. La domanda, «cattiva ma legittima, è echeggiata più volte: cosa chiede in cambio? Risposta diplomatica ma decisa: «Un pensionato in casa socialista». Infatti venuto ieri già dal segretario della Federazione socialista romana Gianfranco Redavid e da Alberto Benzi, membro della direzione: «Un ritorno che testimonia che si può fare del Psi la base di un grande schieramento riformista, suscettibile di cambiare la sinistra».

Da ferraiolo ad assessore per 25 anni sempre in Campidoglio

È il riflesso romano della tempesta nel partito socialdemocratico «Un gesto personale dettato da puro ragionamento politico» La frana continuerà?

Una scelta davvero coraggiosa, quella di Antonio Pala che dopo 16 anni di convinta militanza (e dirigente) socialdemocratico, torna alle origini e cioè al Partito socialista. Una scelta soprattutto repentina e improvvisa, se del suo prodromo non si trova alcuna traccia neppure nel libro autobiografico che Pala ha scritto per festeggiare le sue nozze d'argento col Campidoglio appena due mesi fa. Ma l'Andreotti del Comune — come l'ha definito un collega — non meraviglia neppure in questa occasione: in «sella» per venticinque anni consecutivi, uscito indenne da avventure giovanili anche pesanti, Antonio Pala ha dimostrato di sapersi ben destreggiare nell'arte della politica amministrativa, senza però riuscire mai a fare il «grande salto». Presentatosi due volte candidato alla Camera nazionale, tra una e l'altra volta alle elezioni europee è stato il Psdi a non conquistare il seggio.
Ma l'ottavo re di Roma, come lo definì un cronista «cattivo negli anni in cui faceva l'assessore al traffico, è comunitario della sua carriera — come sotto la guida di S. Maria in Trastevere ma inventa anche i semafori sincronizzati (quella famosa onda verde che doveva consentire lo scorrimento veloce sui Lungoteveri, sic!) e le corsie preferenziali. Pensò, sempre con uno «staff» di autorevoli esperti, 25 parcheggi che scorgessero l'uso del mezzo pubblico di cui però venne realizzato solo quello del Galoppatoio. Il boom edilizio e la speculazione selvaggia hanno già aggredito la città, soffocandola di cemento e il nostro, che nel '69 esce dal Psdi per entrare nel Psdi, diventa assessore all'urbanistica, all'avvocatura e al patrimonio. Sono gli anni dell'«amarezza»: piovono denunce della magistratura per la costruzione del quartiere Magliana (sorto sette metri sotto il livello del Tevere) e per la questione Isseur, quando tutti i membri della Commissione «esa del Campidoglio furono incriminati per presunte irregolarità nell'assegnazione degli alloggi. «Credo di essere uno degli uomini politici più processati d'Italia» — scrive lui stesso — ho avuto tre processi e tre assoluzioni con formula piena. E questo rafforza la convinzione di Pala che «amni invisibili, cervelli impalpabili, guidano la mia vita, i miei atti... mi collocano nei posti che debbo occupare nella vicenda umana».



L'eclettismo del nostro personaggio non si esplica tuttavia solo in politica: scrive un libro su Anna Kuliscioff, fa il consigliere di amministrazione della Roma, presiede l'Istituto di Credito per le piccole industrie. A Roma è una «potenza» e lo dimostra ancora una volta nell'aprile scorso al Congresso del suo ex partito, quando va allo scontro frontale nientepopodimeno che con Pietro Longo, segretario nazionale del Psdi, che chiede di sbaraccare le giunte rosse. Pala dice di no, in molti lo seguono, la Federazione si spacca ed è un fuggi-fuggi generale. Ora, è lui che se ne va.
Anna Morelli

Incriminati sei medici

Erano semplici le cure ma costose le rette

L'indagine del pretore Gianfranco Amendola sulle convenzioni con le cliniche private

Di nuovo sotto accusa il mondo della sanità pubblica romana. Questa volta l'iniziativa l'ha presa il pretore Gianfranco Amendola che ha incriminato, nell'ambito di un'inchiesta sulle convenzioni stipulate dalla Regione Lazio con le cliniche private, sei medici di quattro Usl — la Rm19, la Rm12 e la Rm16 e quella di Pomezia — per «omissione di atti di ufficio e turbativa di servizio pubblico». Le accuse, contestate con mandati di comparizione, fanno riferimento al prolungato soggiorno di ricoverati nelle case di cura «Colombus», «Villa Gina», «Villa Pia» sistemati, sebbene non soffrissero di particolari malattie nei letti destinati a malati acuti. Secondo gli accertamenti sarebbero stati proprio i sei sanitari incriminati a concedere le autorizzazioni per la speciale assistenza, appesantendo il bilancio dell'amministrazione di un «scarico» notevole. Qualche cifra viene fuori da un'indagine a campione affidata dal giudice a un gruppo di esperti: stando al «test» se i pazienti fossero stati dichiarati ufficialmente «lungodegenti» la Regione avrebbe risparmiato dalle trenta alle cinquanta mila lire al giorno. E invece con il sistema dei cambi dei letti e del per-

messi fasulli, ha dovuto sborsare all'anno quasi centocinquanta milioni in più per persone che in realtà non avevano alcun bisogno di cure particolari.
Ma non è tutto. Il corpo volume degli accertamenti sulla situazione sanitaria nella capitale sta per arricchirsi di un altro fascicolo. Oggetto delle indagini rimangono sempre le convenzioni e in particolare quelle che assicurano un determinato numero di posti letto come supporto alla scarsa disponibilità delle strutture ospedaliere. E anche sotto questo profilo non mancherebbero gli illeciti. La lista «nera» del pretore si apre con le cliniche «Città di Roma» e «Santa Anna». Per la prima sembra che le autorità regionali abbiano corrisposto molto di più di quanto pattuito, almeno sulla carta. Per la seconda invece la vicenda è leggermente più complessa. Controllando i registri gli ispettori mandati dal pretore hanno appurato la loro attenzione sulle date di dimissioni riportate accuratamente foglio dopo foglio. E hanno scoperto così che certi pazienti risultavano «dimessi» con alcuni giorni di ritardo rispetto alla data reale di uscita.
v. pa.

Intervista sulla flessione dei comunisti

Vetere: «Ecco che cosa non abbiamo compreso»

«Ora non dobbiamo tirarci indietro»

— Ventottomila voti perduti, un cinque per cento in meno e la Dc torna in Campidoglio. Vetere, perché è successo?
«È la domanda che ci poniamo tutti. E a cui bisogna dare, subito, una risposta. La coscienza del lavoro svolto non può assolvere i nostri difetti o l'insufficienza dell'analisi. Ci sono problemi che ci riguardano direttamente: di ordine politico, di rapporto con la gente».

Campidoglio, dopo la sconfitta. I corridoi sono quasi deserti: risultati e preferenze ormai sono definitivi. Ora iniziano i «giochi politici» per mettere su il nuovo governo di Roma e cominciano le analisi e le interpretazioni. Poche persone anche nella stanza del sindaco (anzi ex) Ugo Vetere. Si iniziano ad esaminare, raggruppare e catalogare fascicoli, lettere, appoggi o critiche giunti nella stanza del primo cittadino in nove anni di governo delle sinistre. Balzano agli occhi una pila di progetti sormontati dal sigillo per i nuovi tronchi della Metropolitan, le missive — catalogate con pignoleria — degli sfrattati, degli occupanti di Tor Bella Monaca, che vanno dalla protesta feroce al ringraziamento per il

lavoro svolto (uno «spaccato», solo apparentemente privato, del dramma-casa a Roma), le lettere dei pensionati, quelle delle associazioni ecologiste, la targa ricordo conosciuta dagli alunni della scuola Ignazio Silone dopo la terribile avventura di una giornata di sequestro sotto il tiro delle canne del fucile di uno squilibrato: «A Ugo Vetere, grazie sindaco».



Domani l'attivo sul voto
Si terrà domani alle 17 nella tenda Pianeta, in via De Coubertin, al villaggio Olimpico, l'attivo straordinario dei comunisti sul voto. L'attivo era stato convocato venerdì scorso nel teatro della federazione, ma era stato rinviato per il gran numero di presenti. Oltre a Morelli interverranno domani i compagni Gavino Angius e Aldo Tortorella della segreteria nazionale del Pci.

«Ma, intento, la domanda che viene da tutti è capire bene cosa è successo. Si è incrinato il rapporto tra il Pci, questa giunta, e la città?»
La prima grande conquista delle sinistre è stata quella di demolire il rapporto di diffidenza tra i cittadini e il Campidoglio. Ma questo «diviso» in qualche parte si è incrinato ed ha anche posto problemi nuovi. Ci sono stati, evidentemente, problemi legati alla vivibilità quotidiana della città su cui non abbiamo saputo ascoltare i cittadini e non siamo riusciti a farci ascoltare».

«E ora difendiamo le nostre conquiste»

Attivo dei dipendenti capitolini iscritti alla Cgil - «Ora si tratta di estendere e migliorare i servizi ottenuti in questi anni» - «Come battere i tentativi della nuova giunta di comprimere la forza del sindacato» - Ribaditi gli obiettivi di lotta

Il sindacato lancia la sfida. A pochi giorni dal risultato elettorale i dipendenti del Comune iscritti alla Cgil pongono l'accento sulla difesa degli importanti servizi realizzati in questi anni. E rilanciano la battaglia per estenderli e migliorarli, contro eventuali tentativi da parte della nuova giunta di comprimere la forza dei lavoratori e le importanti conquiste di questi anni anche nell'organizzazione del lavoro.

Questi gli obiettivi per i quali la Cgil si batterà. Obiettivi con i quali i lavoratori chiamano la prossima giunta comunale a fare i conti. Si tratta del nuovo regolamento dei vigili urbani, di quelli degli asili nido e delle scuole materne, di un miglioramento dei servizi per la gestione e manutenzione del verde, della battaglia per il decentramento. Sono obiettivi sui quali la Cgil si sta da tempo battendo. Richieste come quella sul nuovo regolamento degli asili nido, come noto vennero ostacolate nelle scorse settimane dall'ostinazione della Dc in Campidoglio, che impedì l'approvazione della delibera che prevedeva questo importante provvedimento. «Ed

ora di fronte alla probabilità della costituzione di una giunta pentapartito — ha detto Giuseppe De Santis — diventa sempre più centrale il ruolo del sindacato per il raggiungimento di questi obiettivi fondamentali per lo sviluppo anche occupazionale oltre che per il miglioramento della qualità della vita».

una funzione sempre più educativa e non assistenziale. La Cgil propone una turnazione più flessibile riducendo l'orario di rapporto tra operatore e bambino da sei a cinque ore, in modo tale che l'ora recuperata possa essere destinata all'aggiornamento del personale. Carenza di personale viene denunciata dalla Cgil nei servizi di gestione e manutenzione dei giardini: il personale è poco e gli appalti alle ditte private sono troppi. Si rende necessaria anche una maggiore qualificazione professionale oltre che un decentramento della gestione del servizio che deve essere affidata alle circoscrizioni.

Voti scomparsi: mancano ancora due verbali

Sono stati ritrovati 45 dei 47 verbali relativi al Consiglio comunale scomparsi dalla circolazione per cinque lunghi giorni. La notizia è stata diffusa ieri dall'ufficio stampa del Comune. Mancano ora due verbali mentre altri cinque risultano compilati senza l'indicazione delle preferenze. La graduatoria definitiva degli eletti nella sala Giulio Cesare del Campidoglio resta quindi virtualmente incompleta. Il servizio elettorale ha fatto sapere che sono già in corso i contatti con l'ufficio centrale di via Induno per acquisire le copie mancanti.

mi posti in classifica. Anche in questo caso i funzionari del servizio elettorale del Comune sono andati in via Induno per ricercare le copie. Ma alle 20 di ieri sera presso l'ufficio centrale i conteggi delle preferenze sulle 18 sezioni mancanti non erano stati possibili. E giunti a questo punto difficilmente si potrà evitare la riapertura delle schede originali, per effettuare nuovamente lo scrutinio.